

Copyright: Yahoo! non è responsabile per la pubblicazione dei video di Mediaset

La Corte d'Appello del tribunale di Milano stabilisce un nuovo criterio in materia di diritto d'autore: è il proprietario dei contenuti che deve segnalare in modo "qualificato, puntuale e circoscritto" al provider i singoli video da rimuovere



di *Simone Freddi*

Le piattaforme di **video sharing** non sono direttamente responsabili della pubblicazione da parte degli utenti di **video coperti dal diritto d'autore**, ma sono solo tenute a rimuoverli in presenza di segnalazioni "**qualificate, puntuali e circoscritte**".

Almeno, questo è quanto si deduce dalla sentenza della Corte d'Appello del Tribunale di Milano, di cui parla oggi [Repubblica.it](#), nel secondo grado del processo che vede contrapposte **Mediaset** e la filiale italiana di **Yahoo!**. Nel 2011, il gruppo di Cologno aveva ottenuto una sentenza inibitoria nei confronti di **Yahoo! Italia** in relazione alla **pubblicazione di frammenti di trasmissioni tv tramite il servizio Yahoo! Video**, inquadrando la diffusione non autorizzata di video come una violazione del diritto d'autore. Ne era conseguita una richiesta di 200 milioni di euro di danni da parte della controllante Rti.

La sentenza d'appello, tuttavia, ribalta completamente il giudizio di primo grado. I giudici di Milano hanno infatti stabilito che **toccherà a Mediaset indicare al giudice in modo qualificato, puntuale e circoscritto quali video Yahoo! dovrà rimuovere**. In pratica, indicandone **le singole url**.

La decisione del tribunale di Milano si uniforma, di fatto, alle **norme già in vigore all'interno dell'Unione europea**, secondo le quali per un provider si può ritenere responsabile dei contenuti pubblicati dagli utenti solo nel caso che lo stesso, ricevuta una segnalazione “qualificata, puntuale e circoscritta” non si sia, poi, adoperato per porre fine alla violazione.

Ed è una decisione che potrebbe a fare giurisprudenza nel settore del diritto d'autore, che vede produttori di contenuti e piattaforme di video sharing, in particolare Youtube, fronteggiarsi in diverse cause ancora pendenti, tra le quali quella tra la stessa **Mediaset** e **Youtube** su cui è competente il tribunale di Roma.

“La sentenza riforma integralmente la decisione di primo grado che fu un enorme terremoto nel mondo dei servizi di videosharing”, ha dichiarato a la Repubblica l'avvocato **Marco Consonni**, secondo cui “La creazione della figura dell'hosting attivo era un'anomalia nel panorama europeo. In pratica succedeva che un provider con attività paneuropee fosse disorientato rispetto alle iniziative da prendere in Italia. Ora è chiaro che spetta a un giudice ordinare di rimuovere un determinato contenuto, mentre per la decisione del 2011 bastava l'ingiunzione da parte del titolare dei diritti, pena la responsabilità del provider”.

La questione ricorda, in un certo senso, la battaglia **ancora accesa in tutta Europa tra gli editori e Google News**: in entrambi i casi, la contestazione riguarda l'uso di spezzoni di contenuti proprietari a proprio vantaggio da parte dei giganti del web. Ma nel caso dei contenuti video c'è con l'aggravante che, mentre Google News che non ha pubblicità, piattaforme come YouTube o **Dailymotion** di advertising **ne hanno eccome**. E permettendo a qualunque utente di caricare e guardare video prodotti da altri, hanno la possibilità di guadagnare ingiustamente – almeno secondo chi detiene i diritti d'autore dei contenuti diffusi – attraverso la raccolta pubblicitaria.

Mediaset, secondo la Repubblica, avrebbe già espresso l'intenzione di **ricorrere in Cassazione**.